

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

190^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1984

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente COSSIGA

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni Pag. 8

COMMEMORAZIONE DI EDUARDO DE FILIPPO

PRESIDENTE 4
DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno* 6

CONGEDI E MISSIONI 3

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 4

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 3
Assegnazione 3
Richieste di parere 3

Discussione e approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza, presentata ai sensi del-

l'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per il disegno di legge n. 981:

PRESIDENTE Pag. 6
* FELICETTI (PCI) 7
GUALTIERI (PRI) 7

Rinvio del seguito della discussione:

«Conversione in legge del decreto legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (931) (Relazione orale)

PRESIDENTE 7, 8
DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno* 7

GOVERNO

Trasmissione di documenti 3

INTERROGAZIONI

Annunzio 8

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984 10

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).
Si dia lettura del processo verbale.

URBANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Buffoni, De Cataldo, Degola, Fontana, Franza, Janni, Loprieno, Malagodi, Mazzola, Ongaro Basaglia, Palumbo, Papalia, Pollini, Prandini, Valiani, Vassalli, Viola, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere e Colajanni, a Parigi, per attività dell'UEO.

Disegni di legge, richiesta di parere

PRESIDENTE. Sul disegno di legge: ALIVERTI ed altri. — «Modificazioni ed integrazioni alla legge sull'Ordine cavalleresco al merito del lavoro» (591) — già assegnato in sede referente alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), previo parere della 1ª Commissione — è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 3ª Commissione permanente (Affari esteri).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati BATTAGLIA ed altri; ROCELLI ed altri; MARRUCI ed altri; FORNER ed altri. — «Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia» (1009) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nella seduta di ieri, la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

«Disposizioni integrative del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1982, n. 955, concernente la disciplina dell'imposta di bollo» (876);

«Modifica all'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, per l'adeguamento alla direttiva CEE 79/1071 di estensione all'imposta sul valore aggiunto delle disposizioni sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti» (929).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro, con lettera in data 31 ottobre 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, quinto comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione

sulla cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo relativa al primo semestre 1984 (*Doc. XLIX-ter*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 6ª e 10ª.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 5 novembre 1984, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copie delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato la illegittimità costituzionale:

dell'articolo 7, capoverso 13º, della legge n. 730 del 1983, nella parte in cui prevede che, per la copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale, non ripianabili con i contributi regionali di esercizio di cui all'articolo 5 della legge n. 151 del 1981, le Regioni sono tenute — anziché facoltizzate — a prelevare i fondi necessari dalla quota del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge n. 281 del 1970, quanto alle Regioni a statuto ordinario, e dalle corrispondenti entrate di parte corrente previste dai rispettivi ordinamenti, quanto alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome;

dell'articolo 19, capoverso 3º, della legge n. 730 del 1983, nella parte in cui non prevede che siano le Regioni — anziché il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio stesso, sentito il Ministro del tesoro — a determinare, valutate le eventuali necessità, i singoli casi in cui sia indispensabile procedere ad assunzione di personale presso gli enti amministrativi dipendenti dalle Regioni medesime, ferme restando le funzioni di indirizzo e coordinamento previste per le amministrazioni regionali dall'articolo 9, comma 5º, della legge n. 130 del 1983;

dell'articolo 29, comma 2º, n. 1, della legge n. 730 del 1983, nella parte in cui pre-

vede che, per ripianare il disavanzo delle unità sanitarie locali, le Regioni sono tenute — anziché facoltizzate — a prelevare i fondi necessari dalla quota del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge n. 281 del 1970, quanto alle Regioni a statuto ordinario, e dalle corrispondenti entrate di parte corrente previste dai rispettivi ordinamenti, quanto alle Regioni a Statuto speciale ed alle Province autonome;

dell'articolo 31, comma 1º, della legge n. 730 del 1983. Sentenza n. 245 del 30 ottobre 1984. (*Doc. VII*, n. 40);

degli articoli 29, 30 e 34 della legge 5 marzo 1961, n. 90 (Stato giuridico degli impiegati dello Stato) e 23 della legge 18 marzo 1968, n. 249 (Delega al Governo per il riordinamento dell'Amministrazione dello Stato per il decentramento delle funzioni e il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali) nella parte in cui non determinano nello stesso modo previsto per gli impiegati dello Stato la durata massima dell'assenza, con conservazione del posto, degli operai dello Stato per motivi di salute e la dispensa dal servizio dei medesimi quando per infermità risultino in condizione di non poter riprendere la propria attività. Sentenza n. 247 del 30 ottobre 1984. (*Doc. VII*, n. 41).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Commemorazione di Eduardo De Filippo

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Signori senatori, ricordando in quest'Aula Eduardo De Filippo, non posso non fare subito a voce alta un'osservazione che probabilmente nei giorni scorsi hanno fatto molti italiani.

Nella settimana passata sono avvenuti, in continenti assai diversi, due tragici episodi di violenza che hanno scosso e continuano a segnare la coscienza civile del mondo: gli assassinii di Padre Jerzy Popieluszko e di Indira Gandhi. Sembrava che non ci potesse essere spazio per altri eventi, per altre emozioni.

Eppure, nella prima pagina dei nostri giornali — e in numerose pagine monografiche, richiamando la testimonianza commossa e impegnata di tanti illustri firme della cultura e della politica — un posto di notevole evidenza ha avuto la silenziosa morte di Eduardo, permettetemi di chiamarlo così, con il solo nome, come fanno tutti. «Non chiamatemi senatore», disse in un'intervista, «ci ho messo una vita per diventare Eduardo».

Perchè quest'eccezionale e unanime attenzione per un uomo di teatro? Perchè Eduardo non era soltanto un autore drammatico di grande genialità, ovunque rappresentato con vivo e non effimero successo; non era soltanto un attore popolare raffinato, impareggiabile, che ha avvinto per oltre mezzo secolo platee enormi, divenute sterminate con l'avvento della telecamera.

Una maschera che attinge negli umori più profondi della nostra storia e del nostro costume, una penna che sa toccare con mille abili sfumature l'animo e la mente degli uomini, con il pianto e con il riso, nella civiltà pre-industriale dell'anteguerra e nella civiltà post-moderna dell'informatica, non bastano a spiegare il vasto consenso per quello che Eduardo ci ha donato e il profondo rimpianto per quello che non avremo più da lui.

In un artista, fatto rarissimo nella nostra come in altre epoche, con estrema semplicità e acuta originalità, con fantasia e tecnica sottilmente intrecciate, si è raccolta una straordinaria capacità di interpretare sentimenti universali e di rappresentare l'avventura umana, con i suoi ideali e le sue miserie, con le sue tenere speranze e i suoi vertiginosi abissi, con le sue gioie e le sue afflizioni.

In una battuta essenziale o in una lunga pausa di Eduardo, in una situazione paradossale delle sue commedie, in un suo finale amaro, malizioso o felicemente sorprendente pulsa la nostra vita così fragile e così forte, così pesante e così leggera. Comunque, sempre da spendere con generosità e insieme con prudente risparmio, non dimenticando mai che il progresso si misura nel cuore dell'uomo, della famiglia, dell'intera società, giorno per giorno, anzi attimo per attimo, riservandosi sempre il giudizio definitivo.

Ecco, la gente ha capito Eduardo, un amico di saggezza antica e nuova, levigata e pungente, che sapeva comunicare con saggezza i messaggi più sofisticati e, a volte, profetici; che sapeva arrivare con la sua parola scarna, con la sua voce limata da ore e ore di palcoscenico, con lo sguardo saettante fin dentro i labirinti più segreti e impenetrabili. Di qui la ragione del vasto consenso e del profondo rimpianto che ho poc'anzi sottolineato.

Eduardo De Filippo il 26 settembre 1981 venne nominato dal Presidente della Repubblica senatore a vita «per avere illustrato la patria con altissimi meriti nel campo artistico e letterario».

Ho ripreso alcuni giornali di quei giorni, ho riletto alcuni titoli. «Il vero interprete del mito di Napoli», «Ha assorbito con pietà la vita di tanti uomini», «Sera per sera verso la verità»... La scelta fu unanimemente apprezzata, da gente cosiddetta importante e dall'ancor più importante gente comune.

Adesso all'indomani della sua morte, dopo quanto abbiamo letto e ascoltato, si può osservare che la motivazione dell'applaudita nomina di allora, anche se eccellente, forse era un po' stretta per Eduardo. Non teneva conto (ed era impossibile farlo con il lessico di una norma costituzionale) dei meriti che vanno ben oltre l'arte e la letteratura. Perchè quelle sue doti meravigliose, il saper dire «il dolore di tutti», la sua sofferta socialità, la sua ansia di giustizia, di reale democrazia, di pace, la sua coraggiosa e demistificatoria razionalità, lo rendono un eroe del nostro tempo, tempo invero difficile anche fuori della scena.

Per Eduardo, del resto, sono parole sue, «teatro significa vivere sul serio quello che gli altri nella vita recitano male».

Dell'elevato impegno civile e sociale di Eduardo, della sua intransigente battaglia contro la corruzione e la prepotenza, delle sue preoccupazioni per il deterioramento del rapporto tra lo Stato e i cittadini più deboli si è avuta in quest'Aula una prova intensa, il 23 marzo 1982, nell'interpellanza a favore dei ragazzi dell'Istituto «Filangieri». Lo svolgimento di quell'atto ispettivo, nonostante gli assilli della cattiva salute, fu magistrato e invito coloro che vogliono onorare la memo-

ria del collega scomparso a rivedere quelle tre-quattro pagine di resoconto.

Quei «minori» a lui tanto cari, sono stati coprotagonisti delle recenti luttuose giornate. Essi possono essere il lieto fine di quello strepitoso atto unico, unico perchè irripetibile nella sua grandezza, che è stata la nobile vicenda umana di Eduardo. E lieto fine potrà esserci, nella vita e non sulla scena, se sapremo raccogliere, con il suo stesso amore, l'impegno «affinchè la barca dei ragazzi del Filangieri (uso anche qui una sua espressione) non faccia più acqua da tutte le parti e possa finalmente imboccare la strada giusta».

Se ci sarà un deciso e rapido impegno comune nel realizzare il progetto che Eduardo tanto tenacemente perseguì, ne sono certo, daremo una concreta manifestazione di solidarietà alla sua famiglia, al figlio Luca e alla signora Isabella, ai quali rinnovo a nome dell'intera Assemblea i sentimenti del più vivo cordoglio. Sentimenti che tutti rivolgiamo anche alla Sinistra indipendente che annoverava l'illustre scomparso nel suo Gruppo; a Napoli, che tanta parte ha avuto nella sua vita; e al teatro italiano così dolorosamente colpito.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Onorevoli senatori, mi associo, a nome del Governo e mio personale, alle parole dell'onorevole Presidente. L'emozione che la scomparsa di Eduardo ha suscitato nell'intero paese è tuttora viva.

L'affetto da tutti manifestato rischia di rendere superflua qualsiasi altra considerazione, tuttavia con grande partecipazione voglio ricordare in quest'Aula l'artista insigne, l'uomo di cultura che ha speso la sua vita per raccontare al mondo immagini di Napoli e del Sud, l'impegno civile di colui che ha fatto ridere e commuovere almeno cinque generazioni di italiani.

Eduardo De Filippo ha sempre creduto in Napoli, nella ripresa della città e nel suo

cammino verso lo sviluppo, nella sua vivacità intellettuale. La sua scuola ha segnato la cultura di un periodo, di un'epoca. Ma egli ha anche e sempre creduto nei giovani, dalla finzione scenica del teatro alla realtà della vita di una città degradata. La sua presenza tra i ragazzi del «Filangieri» ha segnato una tappa significativa dell'opera civile e sociale di recupero di giovani che il sottosviluppo e l'emarginazione avevano indirizzato sulla strada della criminalità.

Eduardo ci ha parlato di miseria e di follia, di poesia e realtà, di quella napoletanità che è poi l'anima stessa di una Napoli amara ma profondamente umana, consapevole, non rassegnata.

Certamente il suo messaggio poetico, la sua eredità culturale, la sua umanità sono universali per il fatto stesso di aver colto ed esaltato i sentimenti più forti e più alti di intere generazioni. La tradizione culturale di Napoli e del Mezzogiorno ha trovato in Eduardo un interprete che ha voluto rappresentare anche la condizione della vita della gente meno fortunata, degli emarginati. Commossi ci inchiniamo alla sua figura e ne custodiamo gelosamente il ricordo e l'eredità insieme alla memoria dei suoi indimenticabili capolavori. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. In segno di lutto e di ricordo sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 16,30*).

Discussione e approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per il disegno di legge n. 981

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per il disegno di legge: «Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici», di iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori.

Il senatore Gualtieri intende illustrare la richiesta di dichiarazione d'urgenza per tale disegno di legge. Ha facoltà di parlare.

GUALTIERI. Grazie, signor Presidente. Mi sono permesso, anche a nome degli altri firmatari del disegno di legge, di chiedere per esso l'urgenza, perchè il fenomeno della eutrofizzazione dell'Adriatico sta diventando ogni giorno più drammatico.

Anche in questi giorni assistiamo alla crisi acuta di questo mare che sta morendo. Abbiamo presentato un disegno di legge che si limita a prevedere, per ora, la soppressione del fosforo dai detersivi. Questo costituirebbe una svolta immediata in vista di altri provvedimenti di recupero del mare Adriatico. Bisognerà successivamente intervenire sull'agricoltura, sugli scarichi urbani, su altri fattori, ma l'elemento di svolta è dato dalla eliminazione del fosforo dai detersivi.

In questo momento la Camera ha in esame un provvedimento impostato su altre basi, una proposta graduale. Chiedo per il nostro provvedimento che porta la firma di colleghi di quasi tutti i Gruppi — e invito quanti altri vogliono aggiungere la loro firma a farlo — la procedura di urgenza in quanto riteniamo tale provvedimento importante e necessario per le ragioni dette.

FELICETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FELICETTI. Signor Presidente, il Gruppo comunista è favorevole alla richiesta avanzata dal senatore Gualtieri per la procedura d'urgenza relativa al disegno di legge n. 981 perchè effettivamente il mare Adriatico è giunto a livelli di inquinamento allarmanti.

Nessuno contesta la gravità della situazione e delle conseguenze che sul piano economico — si pensi al settore del turismo nonchè a quello della pesca — ne derivano sin da oggi e che diventeranno ancora più drammatiche in futuro. Ancora più allarmante è la mancanza di iniziative volte ad arrestare il processo di degenerazione al quale assistiamo che costituisce un aspetto del complessivo disinteresse nei confronti di tutti i problemi che concernono, nel nostro paese, la difesa dell'ambiente e di condizioni vivibili per le nostre comunità.

Non possono bastare certo a invertire queste pericolose tendenze le iniziative, pur encomiabili, di alcune regioni italiane. È

indispensabile una normativa che consenta finalmente di considerare il problema della salvezza dell'Adriatico come importante e decisivo problema nazionale.

Per questo siamo favorevoli all'esame, attraverso la procedura di urgenza, del disegno di legge n. 981, al quale sarebbe forse il caso di cambiare il titolo nel senso di dedicare il provvedimento in maniera chiara ed evidente alla salvezza e al recupero dell'Adriatico.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per il disegno di legge n. 981.

È approvata.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (931) (Relazione orale).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 931.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, questa mattina, conclusa la discussione generale sul provvedimento in esame, ho, nella replica, espresso alcune valutazioni sulle indicazioni e sulla disponibilità delle varie forze politiche per una più coerente conclusione del nostro lavoro su questa materia.

Quindi mi permetto di riproporre a lei la mia richiesta di rinvio della seduta di oggi a domani mattina — fermo restando il termine, fissato dalla Conferenza dei Capigruppo, a domani sera per la conclusione dell'esame

del provvedimento — al fine di consentire alle forze politiche rappresentate in questa Assemblea di attivare incontri per la ricerca di posizioni convergenti in modo da facilitare l'approvazione del provvedimento e quindi i lavori della nostra Assemblea per la giornata di domani. Pertanto, se possibile, chiedo che la seduta prevista per oggi sia spostata a domani mattina.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono osservazioni, la richiesta avanzata dal Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si intende accolta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. In seguito all'accoglimento della richiesta avanzata dal Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il calendario dei lavori dell'Assemblea deve essere modificato. Pertanto il Senato terrà seduta domani mattina oltre che nel pomeriggio. Inoltre, in previsione delle votazioni che avranno luogo in Aula, le Commissioni dovranno regolare i loro lavori tenendo conto degli impegni dei senatori in Assemblea.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

PERNA, RICCI, NESPOLO, CALICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non ritenga estraneo all'esercizio della funzione giurisdizionale il provvedimento con il quale il pretore di Roma dottor Foti, quale giudice del lavoro, ha ordinato a tutte le facoltà di medicina delle Università di adottare fin dall'anno accademico 1984-85 il numero chiuso per le iscrizioni alle facoltà stesse, prescrivendo per di più numeri di fantasia;

se non consideri, inoltre, che, non essendo consentito di simulare provvedimenti giurisdizionali che dissimulano sostanziali atti normativi, il caso debba essere portato all'esame del Consiglio superiore della Magistratura.

(3-00615)

CROCETTA, BOLLINI, MERIGGI, VITALE, BELLAFFIORE, GROSSI, RASIMELLI, GUARASCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che le isole di Lampedusa e Linosa distano, rispettivamente, dalla costa meridionale della Sicilia 122 miglia e 88 miglia, che sono collegate a Porto Empedocle (Agrigento) con una sola motonave (che, nel periodo invernale, spesso per le cattive condizioni del mare non può approdare) e che da novembre a maggio viene a cessare il servizio di collegamento con aliscafo tra le due isole;

che solo Lampedusa usufruisce di servizio aereo da Punta Raisi (Palermo) con un solo volo giornaliero;

che i quasi 5.000 abitanti di Lampedusa e Linosa — nei mesi estivi diventano almeno 25.000 — non dispongono di alcun servizio sanitario, tranne che di guardia medica e di una farmacia solamente a Lampedusa;

che sull'isola di Lampedusa è stato costruito un edificio con destinazione ospedaliera e che tale struttura, pur disponendo di tutta l'attrezzatura necessaria al suo funzionamento, non è stata mai messa in funzione con il conseguente degrado della struttura stessa;

che un cittadino di Lampedusa per una semplice analisi del sangue è costretto a recarsi a Palermo e a sopportare una spesa complessiva di non meno di 400.000 lire per viaggio aereo (lire 137.600), taxi, spese di soggiorno e mancato salario e con il disagio di rimanere per almeno tre giorni fuori sede;

che nel comune di Lampedusa non vi sono più nascite poichè tali eventi si verificano in altri comuni provvisti di strutture sanitarie quando non avvengono, come è già successo, su navi o su aeromobili

(CANT.Z.506-149-7-M.M.45488 sul cielo di Augusta, come può leggersi in un certificato di nascita);

che si sono verificati casi drammatici per il non arrivo dell'aereo di pronto soccorso a causa delle pessime condizioni meteorologiche, con gravi conseguenze, anche mortali, per la persona da soccorrere,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative saranno intraprese dal Ministro, nell'esercizio delle sue funzioni di indirizzo e di coordinamento, sia sulla Regione siciliana, sia sulla USL 58, affinché si istituisca, in tempi brevi, un poliambulatorio che comprenda pronto soccorso, laboratori di analisi e radiologia, medicina, chirurgia e ostetricia, alleviando così le condizioni di disagio degli abitanti di Lampedusa e Linosa che potranno finalmente sentirsi effettivamente cittadini italiani e non di una mera espressione geografica.

(3 - 00616)

MURMURA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Le motivate conclusioni di recenti convegni particolarmente qualificati sui temi culturali hanno evidenziato l'entità notevole (circa il 90 per cento) del patrimonio artistico italiano protetto unicamente dalla polvere e depositato negli scantinati, e ciò per la notevole spesa che il recupero e l'esposizione al pubblico esigono.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali passi il Governo intende muovere per superare questo gravissimo fatto.

(3 - 00617)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia ed al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — La notevole mole di procedimenti giudiziari a carico di amministratori locali in conseguenza delle pur giuste ed opportune leggi per la lotta all'inquinamento impone al Governo di disporre massicci finanziamenti per risolvere le indicate carenze, quasi sempre non imputabili a dimenticanze, omissioni o ritardi, ma esclusivamente a mancanza di mezzi finanziari.

Di fronte a questa innegabile situazione, l'interrogante chiede di conoscere non grida manzoniane, ma quali concrete misure intende il Governo attuare sia per dare una risposta seria all'inquietante problema, sia per evitare il moltiplicarsi di procedimenti giudiziari di competenza dei pretori, già notevolmente aggravati di lavoro, sia per evitare ulteriori motivi di disaffezione dall'impegno politico in sede comunale.

(3 - 00618)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Premesso:

che nel 1980 è stato istituito in Italia il nuovo corso di laurea in « odontoiatria », presso la facoltà di medicina e chirurgia, per uniformare le scuole odontoiatriche italiane alle scuole europee;

che l'Italia si era impegnata a fornire i primi dentisti nel luglio del 1984, anno in cui sarebbe dovuta avvenire la libera circolazione di medici e dentisti in Europa e che le prime lauree si sono avute nel luglio del 1984,

l'interrogante chiede di sapere:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per far sostenere gli esami di abilitazione ai neolaureati in odontoiatria al più presto possibile, al fine della loro pronta utilizzazione nel mondo del lavoro in Europa;

se il Governo non ritenga opportuno creare la nuova figura dell'ufficiale medico-dentista, visto che i suddetti non possono partecipare al corso per ufficiali medici, in quanto non hanno la laurea in medicina e chirurgia.

(4 - 01333)

PISANO' — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a quanto ammonti il totale delle aziende iscritte all'INPS e quante siano le procedure in-

giuntive instaurate dalle sedi dell'istituto nei confronti di quelle aziende che non hanno usufruito del condono previdenziale previsto dalla legge n. 638 dell'11 novembre 1983.

(4-01334)

SIGNORELLI. — *Al Ministro della sanità.*

— Premesso:

che molti dei reparti ospedalieri italiani che, in un passato quanto mai recente, godevano di giusta fama ed incondizionata fiducia da parte degli utenti sono costretti ad operare in condizioni di estremo disagio;

che all'ospedale San Giovanni-RM 9 la buona volontà dei medici non è sufficiente a far funzionare l'intero potenziale esistente a causa di mancanza di personale tecnico;

che, in specie, il reparto di ortottica fruisce di un apporto di una sola ortottista, essendosi posta in pensione la seconda unità in organico;

che i reparti di semeiologia strumentale, essendo senza personale, sono completamente bloccati;

che, di conseguenza, uno strumentario di centinaia di milioni, ottenuto per una donazione del CNR avvenuta circa sei mesi fa, non ha potuto essere messo ancora in funzione e giace inutilizzato, mentre il primario del reparto minaccia di restituire al donatore la suddetta apparecchiatura, essendogli stata negata più volte l'assunzione di almeno una ortottista assistente di oftalmologia,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ravvisi l'opportunità, oltre che la possibilità, inderogabile di qualche delimitata assunzione, in deroga alla legge finanziaria, come in molti ospedali è già avvenuto, probabilmente per motivazioni meno tecniche.

(4-01335)

CAMPUS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di grave tensione creatasi all'istituto tecnico per geometri « G.M. Devilla » di Sassari in seguito alle ripetute prese di posizione di studenti e genitori con-

tro la nomina di due maestri d'arte nell'incarico di insegnamento di « tecnologia delle costruzioni, costruzioni e disegno tecnico ».

Risulta, infatti, che i due maestri d'arte in questione, entrambi abilitati all'insegnamento di disegno e storia dell'arte, hanno ottenuto il passaggio all'insegnamento predetto in seguito all'« assemblaggio » delle classi di abilitazione disposto con l'ordinanza ministeriale del 1984 sui trasferimenti e passaggi.

Ciò considerato, si chiede di sapere:

1) se tale ordinanza può realmente consentire l'attribuzione a maestri d'arte di incarichi di insegnamento, quali « tecnologia delle costruzioni, costruzioni e disegno tecnico », che sono normalmente affidati ad architetti o ingegneri provvisti di specifica preparazione;

2) se il Ministro non ritiene comunque di disporre con la massima urgenza l'ispezione ministeriale già preannunciata, anche per consentire il ripristino di normali rapporti tra studenti, genitori e docenti e la regolare ripresa dell'attività didattica presso l'istituto tecnico per geometri di Sassari.

(4-01336)

Ordine del giorno

per le sedute di giovedì 8 novembre 1984

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 8 novembre 1984, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (931) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 16,35).